

Multati per forza

Bologna, '05

Circa 300 persone ogni mattina si alzano presto e attraversano la città per farsi una doccia, per mangiare, per recarsi nel luogo della loro borsa lavoro, per vedere il proprio assistente sociale o per assumere la dose quotidiana di metadone. Sulla loro strada spesso trovano 50 euro di multa. Parliamo dei senza fissa dimora ospiti dei dormitori pubblici che ogni giorno lasciano il loro letto in periferia, e raggiungono il centro di Bologna per usufruire di indispensabili servizi. Per farlo, a meno di lunghe scarpinate, prendono un autobus, purtroppo senza avere in tasca un euro per pagare il biglietto.

Nella storia di molti senza fissa dimora c'è un accumulo di multe sanzionate dai controllori dell'Atc. Se a queste si aggiungono rate non pagate, bollette scadute e debiti vari, il cumulo diventa una zavorra dalla quale non ci si libera mai.

Una delle richieste più frequenti ai nostri Avvocati di Strada è come divincolarsi da creditori (parliamo soprattutto delle agenzie di recupero crediti) che chissà perché con i poveracci si accaniscono particolarmente. Il rapporto con i mezzi di trasporto per i senza fissa dimora non è un semplice problema di puntualità, sovraffollamento ecc. ma si pone come una questione di pieno godimento dei diritti, se consideriamo tale l'accessibilità a un servizio pubblico. I senza fissa dimora, come gli invalidi o i pensionati, hanno diritto a usare gli autobus cittadini, ma a differenza delle altre due categorie per loro non è prevista nessuna agevolazione. In questo numero affrontiamo l'argomento ascoltando la voce dei senza casa, dell'Azienda dei trasporti e degli Avvocati di Strada. L'obiettivo è mettere tutti intorno a un tavolo, insieme agli Enti locali, e provare a trovare una soluzione.



PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,52 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE

QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA



piazza Grande

Giornale di strada di Bologna
fondato dalle persone
senza fissa dimora

Proprietà

Associazione Amici di Piazza Grande

Direttore Responsabile

Antonino Palaia

Direttore Editoriale

Massimo Macchiavelli

Caporedattore

Massimiliano Salvatori

Redazione:

via Libia, 69 40138 Bologna
Tel. 051 342 328

www.piazzagrande.it

redazione@piazzagrande.it

Distribuzione: Antonino Palaia

Webmaster: Jacopo Fiorentino

Impaginazione:

Massimiliano Salvatori

Idea Grafica:

Ass. Amici di Piazza Grande

Immagini:

La vignetta in prima pagina è di Ruvo. Le foto a pagina 4 e 7 sono di William Negro. Le foto a pag 8 e 13 sono di Antonio Dercenno. La foto a pag 11 è di Davide Venturi. Le altre foto sono dell'Archivio di Piazza Grande

In Redazione:

Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Leonardo Tancredi, Jacopo Fiorentino, Matteo Artoni, William Negro.

Hanno collaborato a questo numero:

Alberto Benchimol, Antonio Dercenno, Ruvo, Silvia Savigni.

Bologna - 17/12/2004
Anno XI - Numero 3 - 16 pagine

Tipografia Nuova Cesat Firenze

Registrato presso il Tribunale
di Bologna il 15/09/1995 n° 6474

Ai lettori

Bologna, '05

In questo numero Piazza Grande tratta di un tema "nascosto", quello delle multe sanzionate ai senza fissa dimora. Forse può sembrare un argomento di poco peso. Noi sappiamo che non è così, e nelle pagine interne proviamo a spiegare perchè.

Nell'inchiesta "Multati per forza", abbiamo raccolto alcune testimonianze dirette di alcuni senza fissa dimora. Abbiamo parlato con un dirigente dell'Atc, per conoscere direttamente il pensiero dell'azienda dei trasporti, e abbiamo consultato uno degli avvocati dello Sportello di Avvocato di Strada.

In conclusione, abbiamo cercato di approfondire i meccanismi di funzionamento delle agenzie di recupero crediti.

Oltre all'inchiesta, in questo numero trovate il racconto di una nuova iniziativa della Regione Emilia Romagna, un servizio di cure odontoiatriche gratuite per le persone economicamente svantaggiate. Concludono il giornale un articolo



Foto. La lezione di Piazza Grande al Liceo Minghetti di Bologna

sulla figura dei senza fissa dimora nella storia e le consuete informazioni sulle attività dell'Associazione.

Per finire, vorremmo salutare i ragazzi del Liceo Minghetti di Bologna, che a fine febbraio hanno occupato la loro scuola. Nel programmare le attività da svolgere durante l'occupazione, con una

grande attenzione a tematiche poco frequentate, hanno deciso di coinvolgere Piazza Grande, e alcuni rappresentanti dell'Associazione hanno tenuto una lezione ai ragazzi sul tema dell'esclusione sociale.

Nel prossimo numero vi racconteremo la mattinata durante la quale si è svolto quest'incontro. Intanto, un in bocca al lupo ai ragazzi!

In questo numero



Foto. Ancora una foto del Liceo Minghetti

- Cari lettori, pag 2
- Accade davvero, pag 3
- Inchiesta del mese, pag 4, 5, 6, 7, 8
- Anche i poveri ridono, pag 9
- Dal basso verso l'alto, pag 10, 11,
- I senza fissa dimora nella storia, pag 12
- Le pagine dell'Associazione, pag 13, 14, 15
- Ultima, pag 16

Accade d@vvero



www.piazzagrande.it

Dal nostro sito, una rubrica che parla di casa, nuove povertà, diritti, immigrazione. A Bologna e non solo

a cura di Jacopo Fiorentino

20 gennaio '05
Mandiamo i libri in carcere

Sostenere il diritto a studiare e informarsi anche dietro le sbarre. È il senso dell'iniziativa lanciata da "Liberarsi. Dalla necessità del carcere." l'agenzia d'informazione dell'Associazione Pantagruel, che invita a spedire libri e riviste ai detenuti del carcere di Biella. Non è casuale la scelta del destinatario: lo scorso 20 dicembre il nuovo comandante dell'istituto penale biellese, nel corso di una perquisizione, ha privato i detenuti di tutto il materiale stampato. "I libri si leggono uno alla volta" questa la motivazione ufficiale. Del caso ha parlato "il manifesto" in due articoli di Orsola Casagrande. Per sostenere la campagna e informarsi è attivo un indirizzo email unlibroinpiu@libero.it.. La notizia sta facendo il giro della Penisola e molte associazioni hanno già aderito.

Info
Associazione Pantagruel,
Firenze. Tel. 055-473070e-mail:
asspantagruel@virgilio.it

@@@

24 gennaio '05
Dai clochard un aiuto al sud est asiatico

In Danimarca un gruppo di barboni hanno raccolto circa 3.000 euro per le vittime dello Tsunami. "So bene cosa significa essere senza un tetto e restare senza famiglia", ha dichiarato il promotore dell'iniziativa Kim Larsen. Larsen ha contribuito alla raccolta con 100 corone, la decima parte del suo sussidio mensile.

@@@

31 gennaio '05
Una messa per i cadu-

ti della vita di strada Vitale.

A Roma, nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, si è tenuta una messa in memoria dei tanti senza fissa dimora morti negli ultimi anni. Da dieci anni si celebra questa messa, sempre in gennaio, in coincidenza con la scomparsa di Modesta Valenti, una clochard scomparsa nel 1983 alla stazione Termini, mentre gli uomini dell'ambulanza discutevano se fosse il caso di prenderla, visto che la donna era infestata dai pidocchi.

Alla messa hanno partecipato moltissimi senza fissa dimora di Roma e la chiesa era gremita in ogni ordine di posti. Alcuni senza fissa dimora hanno passato la notte nel piazzale antistante la chiesa.

@@@

14 febbraio 2005
Informazione senza confini

Il 14 febbraio a Bologna si tiene un convegno regionale sulla comunicazione interculturale in Emilia Romagna. Il convegno, che si tiene presso la sala Polivalente della Regione prevede l'intervento dell'Assessore Borghi e dei giornalisti Mauro Sarti e Daniele Barbieri.

@@@

14 febbraio '05
Progetto Asvo. Il teatro dell'inclusione

Inizia una serie di incontri, dimostrazioni e dibattiti sul tema del Teatro Sociale. Tra le iniziative, il 14/02/05, alle h.19.30, aperitivo con discussione su vari temi dell'esclusione sociale in particolare: handicap, tossicodipendenza, anziani e senza fissa dimora a cura del Gruppo di Lettura San

Vitale.
@@@

19 febbraio '05
La città sostenibile
Sabato 19 febbraio, presso la Sala del Consiglio della Provincia di Bologna Via Zamboni, 13 dalle ore 9.30 alle 13.30, si tiene il convegno "La città sostenibile: Incontro/confronto nella città di idee e progetti per una mobilità ciclopedonale".

Tra gli interventi quello degli assessori alla mobilità di Provincia e Comune di Bologna Prantoni e Zamboni.

Il convegno è organizzato da Associazione Amici di Piazza Grande, Enaip, Legambiente e Associazione Nuovamente.

@@@

21 febbraio '05
Corsi di italiano per stranieri. Gratis

Il 21 febbraio iniziano dei corsi gratuiti di italiano per studenti e lavoratori stranieri. Si svolgeranno dal lunedì al giovedì dalle ore 18.30 alle ore 20.30 presso il Centro Interculturale "M. Zonarelli" via A. Sacco, 14 - Bologna (autobus 20-21).

Le iscrizioni si raccolgono presso il suddetto centro fino al 15 febbraio 2005 dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.00

Info

Centro Lavoratori Stranieri
CGIL 051 6087190.
Centro Interculturale Zonarelli
051 247849
Associazione Parapagal 333
6548787

9 febbraio '05
Pericolo cassonetti. A Firenze volantini in tre lingue

Bella iniziativa a Firenze. In giro per la città saranno distribuiti volantini in tre lingue (italiano, rumeno e polacco) per informare i senza fissa dimora di Firenze sui rischi che si corrono a cercare rifugio nei cassonetti o a frugare al loro interno.

È un'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio e il movimento Genti di Pace che affianca l'attività d'informazione degli enti gestori della pulizia urbana. I volantini sono stati distribuiti insieme a un pasto caldo già sabato 5 febbraio. Il giorno seguente, invece, ci hanno pensato gli operatori della Comunità che insegnano italiano a centinaia di immigrati nella scuola "Luis Massignon". Prosegue anche la diffusione della guida "Dove mangiare, dormire, lavarsi", un vademecum per i senza fissa dimora arricchito di nuove informazioni nell'aggiornamento fatto dalla Comunità di Sant'Egidio per il 2005. Nella guida ci sono anche informazioni utili per chi vuole dare una mano alle persone svantaggiate.

@@@

4 marzo '05
Fatti e saperi sulla salute dei migranti

Il 4 e il 5 marzo si svolgerà a Bologna un convegno sulla sperimentazione interregionale per combattere le disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari. Gli organizzatori sperano in una buona partecipazione di professionisti e cittadini stranieri.

Info

michele.dalena@ausl.bologna.it

L'inchiesta del mese

Multati per forza

Spostarsi è un'esigenza

a cura della Redazione di Strada

Spesso si pensa che a non pagare il biglietto dell'autobus siano solo i furbi, giovani teppisti che preferiscono tenere i soldi della corsa per altri divertimenti, ma non è sempre così. Parlare di autobus, Azienda dei Trasporti e multe nei dormitori, nelle strutture d'accoglienza e per strada è come toccare un nervo scoperto. E' esperienza quotidiana e una preoccupazione costante per chi deve spostarsi ogni giorno per esigenze assolutamente primarie come curarsi, mangiare, lavorare, dormire, ma non ha certo un euro da spendere a ogni corsa.



Il problema delle multe sui mezzi di trasporto e di come queste martirizzano tante persone anche una volta che un percorso di recupero è quasi compiuto è l'inchiesta di questo mese e ne parliamo con chi queste multe ne ha prese, e tante, e con chi oggi fatica non poco a pagare quel debito di tanto tempo fa, di quell'altra vita: quella in strada. Dopo qualche imprecazione e qualche lamento le frasi più ricorrenti sono le seguenti: "Ma se non ho i soldi per il biglietto... come posso avere quelli per pagare la multa?" oppure "che me la fanno a fare la multa tanto non pagherò mai!" infine i più accomodanti "io pagherei ma una cifra che posso permettermi... non è possibile spendere 6 o 7 euro al giorno!". Abbiamo cercato di unire più voci attorno a questa questione, per cercare di far sentire a chi deve dare una risposta a questo problema (AtC e Comune) quanto sia assurdo perseguire con multe, more, agenzie di recupero crediti e compagnia bella, persone che non saranno mai in grado di pagare, anzi peggio: forse quei debiti impediranno che una persona possa riuscire a recuperarsi, arrivando così magari a poter pagare un giusto biglietto.

Storia di Pietro

E' uno dei nostri più vecchi amici a farci capire l'importanza e la gravità di questo problema delle multe: Pietro è stato un bravissimo diffusore di Piazza Grande molti anni fa ed oggi è un operatore di grande esperienza alle dipendenze di Coop La Strada. Pietro ci racconta che, nel suo periodo "di strada" ('93-'94) ha accumulato una bella sequenza di multe fra autobus e treno che, insieme ad altri debiti, arriva a totalizzare circa 25.000 euro di debiti (di cui 5.000 solo verso l'ATC). Da pagare con un quinto dello stipendio pignorato. "Nel '98, con lo stipendio da diffusore più qualche lavoretto riuscivo appena ad arrivare (male) a fine mese... figurati se riuscivo a pagare le multe. Gli interessi quindi continuavano ad andare su". Oggi Pietro si è rivolto agli Avvocati di Strada e, raccogliendo i giusti documenti, sembra sia possibile eliminare parte di quella montagna di debiti: in effetti, anche secondo altre testimonianze, forme di aiuto attraverso lo sportello, gli assistenti sociali, i Ser.T. in questo senso esistono, ma l'informazione è scarsa e

le esperienze contraddittorie. Ogni persona ha il suo problema e fa capo a sé e, come tante cose in Italia, sembra ci sia una legge per ogni cittadino.

La realtà presente di Pietro è positiva, o almeno non è più in salita, ma i problemi rimangono: "Una persona fatica a tirarsi fuori dalla strada, dalla tossicodipendenza e con gli stipendi di oggi non si riesce a sostenere un pignoramento di un quinto dello stipendio... soprattutto se lo stipendio è di appena 800 euro! 150 euro al mese sono veramente troppi! Se potessi pagare 50 euro al mese pagherei volentieri i miei errori e riuscirei a vivere meglio, godendomi quella vita per cui ho lottato.

La nostra inchiesta si sposta alla casa d'accoglienza di via del Gomito. Abbiamo parlato con tantissimi ospiti di multe sull'autobus, in stazione, sui treni. C'è chi passa le giornate a dormire sull'autobus perché è un posto caldo come un altro. Da capolinea a capolinea, per ore. E' vero: l'autobus non può essere un dormitorio, ma cosa può risolvere una multa per chi passa così le giornate? C'è, anche qui,

chi vorrebbe pagare, ma un prezzo più giusto e chi spera in un "cessate il fuoco" con i controllori, come Beppe.

Storia di Beppe

Qualche giorno fa ho preso una multa sull'autobus dell'ATC, alle 12.30 circa. Sto aspettando che la cooperativa mi dia un abbonamento, visto che sono in contratto di lavoro. Al controllore gliel'ho detto, gli ho detto anche che svolgo un servizio per il Comune, per l'emergenza freddo all'ala est del Carracci. Ma con i controllori non ci puoi parlare, quando salgono sull'autobus sembra un'irruzione dei reparti speciali: entrano da tutte le porte e chiudono le uscite, per controllare che tutti abbiano il biglietto. Quando ero a Roma, invece, se non avevi il biglietto, il controllore ti diceva solo di scendere e aspettare il prossimo.

Io devo fare molti spostamenti ogni giorno, tra dormitorio, Ser.T., ospedale e luogo di lavoro; se pagassi sempre il biglietto spenderei circa 6 euro tutti i giorni. Non è che voglio fare il furbo a non pagare il biglietto, è che sto facendo un percorso, sto cercando di sistemarmi e non ho i soldi tutti i giorni per pagare tutte le corse; se prendo la multa, il Ser.T. me la fa annullare sicuramente, ma devo dichiarare di essere tossicodipendente, e questo non mi va, perché sto cercando di sistemarmi.

Non voglio l'autobus gratis, qualcosa è giusto pagare. Solamente vorrei pagare un biglietto ridotto, un biglietto che costi ad esempio 30 centesimi e duri meno di un'ora. Oppure un Citypass da 3€ invece che da 6.

Ma noi no...

La voce arriva anche dall'Isola che non c'è: il campo d'accoglienza in via dell'Industria ai più noto come il posto dei "punkabestia". Il problema delle multe qui è sentito e come, ma alcune volte il problema non si pone nemmeno: "...sia che aspettiamo il bus con i cani o senza molto spesso gli autisti non si fermano proprio! Non ci vogliono prendere su. A volte siamo obbligati a spostarci verso fermate frequentate anche da altri. Almeno lì si devono fermare. Però a volte ci sono degli autisti che sono simpatici, anche coi cani".

Fine

L'ATC. A colloquio con il "Nemico"

a cura di Leonardo Tancredi

Per chi è costretto ad attraversare la città in bus senza avere in tasca un euro per pagare la corsa, l'Atc, l'azienda che gestisce il trasporto pubblico a Bologna, è considerata un nemico. Piazza Grande, va da sé, si schiera dalla parte degli ultimi, ma non vuole "battezzare" nemici prima di averli conosciuti.

Bologna, 05

Per saperne di più sull'Atc e sulle sue politiche aziendali abbiamo intervistato Franco Gazzotti, dirigente del settore marketing dell'azienda. Abbiamo trovato in lui disponibilità a confrontarsi su questo problema scottante e a ragionare insieme sulle strade da percorrere per risolverlo.

Come viene stabilito il costo del biglietto e per quali categorie è previsto un accesso facilitato o gratuito?

La potestà sulle tariffe è della regione Emilia Romagna, che determina sia i livelli tariffari minimi sia i titoli di viaggio obbligatori. Rimane all'Atc la possibilità di definire titoli promozionali.

Ad ogni azienda in regione viene chiesto di mantenere introiti tariffari a livelli adeguati: la legge prevede che le aziende di Trasporto Pubblico coprano almeno il 35% dei propri costi con entrate da tariffa, livelli sui quali ci siamo sempre mantenuti con sforzi costanti. Il biglietto copre, quindi, una parte del servizio, il prezzo è sempre al di sotto di circa un terzo del costo reale.

Ultimamente la Regione ha definito in maniera più stretta le categorie che sono esenti e sono quasi esclusivamente categorie deputate al pubblico interesse (Polizia, Carabinieri, Vigili del fuoco, Guardia di Finanza ecc). Le altre agevolazioni previste riguardano i "minimi Inps" (persone che percepiscono una pensione minore uguale alla minima) e gli invalidi civili. In questi casi Comune e Regione intervengono andando a riempire il delta tra tariffa applicata e prezzo del titolo di viaggio. La quota mancante al di sopra del 35% ottenuto da tariffe, viene coperta dai contributi Regionali, cioè dall'ente preposto ad erogare il finanziamento dello stato. Questa è a grandi linee la struttura economica del trasporto pubblico.

A Bologna assistiamo a un allargamento delle fasce di disagio. Senza fissa dimora e migranti accedono con grandi difficoltà al trasporto pubblico

La questione dei senza fissa dimora legata al TPL non è mai stata affrontata. In questo caso il problema è doppio: la persona non paga il biglietto, prende la multa, ma poi possono

non esserci le condizioni per riscuoterla e peraltro questa persona vive un disagio. Quello dei senza fissa dimora è uno dei tanti problemi che fanno capo a una costellazione di popolazioni che hanno nell'autobus l'unico modo per muoversi in città. È una situazione che non ci vede su sponde diverse, siamo piuttosto davanti a un vuoto che andrebbe colmato. Il problema dei senza fissa dimora ci interessa ma non possiamo risolverlo con la gratuità. È importante che un'associazione ad esempio come Piazza Grande faccia da garante, proponga un progetto articolato e chiami a discuterne l'Atc e gli Enti locali. Un problema pratico potrebbe essere l'individuazione del beneficiario: per i minimi Inps, ad esempio, è facile riconoscere gli aventi diritto, mi chiedo come si possa fare con i sfid. È possibile avere una identificazione precisa? Inoltre, deve essere possibile ritirare l'agevolazione nel caso in cui la persona esca dallo stato di disagio. Un tema che vogliamo affrontare entro l'anno è quello della multiethnicità. Cominceremo a lavorare sul rapporto con l'immigrazione che Bologna vive, vogliamo sentirlo non come un problema ma come un fronte verso cui bisogna andare: una richiesta di collaborazione che può nascere da noi e ci aiuti a far sì che queste persone possano integrarsi maggiormente, anche in una cosa semplice, ma per molti essenziale, come è il trasporto pubblico. Per noi le nuove etnie che popolano Bologna e Provincia sono diventate una fascia di clientela che non può essere ignorata. Sono dei gruppi anche strutturati con i quali si possono pensare a forme di collaborazione; stiamo valutando anche problemi di lingua e pensando alle traduzioni delle informazioni e comunicazioni principali.

Purtroppo a volte accade di assistere ad episodi non piacevoli da parte dei controllori anche nei soggetti più deboli

Il nostro è un servizio destinato a tutti e ha delle regole come in tutti i casi in cui si erogano servizi pubblici. Nella Carte dei Servizi queste regole vengono apertamente dichiarate e la gran parte delle persone le osservano. Sull'autobus viene richiesto di obliettere un biglietto, di comportarsi in maniera decorosa e così via, ma questo perché l'autobus è un bene pubblico. Chi non rispetta le regole fa un danno non solo all'azienda ma soprat-



Foto. Archivio Piazza Grande

tutto agli altri utenti. Se lei sapesse quanti reclami io ricevo in un mese da cittadini arrabbiati perché non siamo abbastanza presenti, non controlliamo abbastanza. Il fatto che il verificatore possa sembrare a volte un po' scorbuto deriva dal fatto che fa un mestiere molto ingrato. In realtà il verificatore aiuta l'azienda a vendere, lui verifica che tu ti stia attenendo alle regole di viaggio e quando magari assistiamo a qualche piccolo diverbio, pensiamo che è l'utente che non si è attenuto alle regole e che il verificatore ha già incontrato altri casi come questo durante le sua giornata di lavoro con rimostranze ad anche di peggio. Bisogna pensare inoltre che il verificatore non è un uomo armato e non ha poteri di pubblica sicurezza, ma ha poteri di verifica dei comportamenti sull'autobus: è una figura ben vista e richiesta dalla nostra clientela proprio per il ruolo che ricopre e per il supporto anche informativo che è in grado di fornire. Quello che suona la fisarmonica e deve scendere è anche un buon uomo, ma ci sono anche casi nei quali siamo costretti a ricorrere al 113.

ATC trasporta oltre 100 milioni di utenti in un anno (quasi 300mila al giorno) con un'evasione sull'intera rete intorno al 6%: questo un dato statistico ottenuto dal totale delle ammesse su un numero di viaggiatori controllati, in linea o meglio dei valori misurati nelle grandi città. Fare le multe non è un business: la multa non ripagherà mai dello sforzo e dei costi che vengono sostenuti per farla oltretutto dei mancati introiti che l'evasione genera.

Cosa è cambiato dagli anni Settanta, l'era dell'autobus gratuito?

Quella gratuità faceva capo a un momento storico nel quale si aveva la certezza dell'equilibrio economico. I tempi sono molto cambiati e quest'azienda da alcuni anni è divenuta una società per azioni, ha dei problemi oggettivi di bilancio che di anno in anno devono essere affrontati. Un'azienda che deve rispettare sempre il parametro del ripiano almeno del 35% dei propri costi non può, a mio avviso, considerare forme di gratuità. Per intenderci possiamo anche dare il biglietto gratis a tutti ma poi però l'azienda fallirebbe perché non sarebbe poi in grado di erogare il servizio. Credo peraltro che l'Atc svolga un ruolo sociale con il proprio servizio e debba anche garantire l'occupazione ai propri addetti (circa 1800 dipendenti in questo momento per oltre 35.000.000 di km. percorsi in un anno). Bisogna poi riconoscere che molte aziende, le cooperative per prime, hanno cominciato a fare un bilancio di sostenibilità, non solo ambientale, ma anche sociale. È cresciuta moltissimo l'attenzione su questi temi da parte delle aziende, dieci anni fa nessuno faceva il bilancio sociale e l'Atc è fortemente decisa ad assecondare questa tendenza oltre ad essere già molto impegnata nel concreto. Ce lo impongono il dramma ambientale del pianeta e le diverse posizioni sociali all'interno della nostra città.

Fine



L'inchiesta del mese

Multati per forza

Situazioni paradossali

A cura di **Jacopo Fiorentino**

Andare a lavorare o rimanere a dormire sotto un ponte? Morire di fame o di freddo o cercare cibo e riparo dov'è possibile? E infine, mangiare o pagare i debiti? Una persona senza fissa dimora, che non ha mezzi di locomozione propri è costretto a muoversi sui mezzi pubblici, semplicemente per sopravvivere. Ne abbiamo parlato con Silvia Savigni, uno dei legali dello Sportello di Avvocato di Strada, cui spesso si rivolgono i senza fissa dimora che non riescono a pagare le numerose multe che vengono sanzionate loro. Questo colloquio ci ha aiutato a capire anche dal punto di vista legale la situazione in cui versano gli homeless che vivono a Bologna.

Silvia Savigni è uno dei primi avvocati ad aver deciso di aderire al progetto dello Sportello di Avvocato di Strada. Abbiamo parlato con lei del tema di questo mese.

Ciao Silvia, da quanto fai parte di Avvocato di Strada?

Faccio parte del gruppo di Avvocato di Strada dall'inizio del 2001, quindi da circa 4 anni. Una cara amica, Marcella Arduini, dopo aver assistito alla presentazione del Progetto nel dicembre 2000, decise di iniziare l'esperienza come consulente legale volontaria e, piena di entusiasmo e di iniziativa, cercò di coinvolgere amici e conoscenti, soprattutto avvocati, tra cui la sottoscritta, a far parte del Progetto, convinta che fosse una iniziativa molto meritevole e soprattutto necessaria. Ricordo ancora tutto delle prime esperienze di "sportello" assieme a Marcella, ricordo bene anche quanto ci colpivano le storie che ci raccontavano gli assistiti, soprattutto i giovani.

Sappiamo che gli utenti senza fissa dimora che si rivolgono allo sportello di Avvocato di Strada sono molti. Quante pratiche hai seguito finora?

Di preciso non so, più o meno ho seguito direttamente 15 o 20 pratiche. Poi ci sono tutte le consulenze prestate allo sportello, negli ultimi due anni, circa 1 volta al mese, e negli anni precedenti anche 2/3 volte al mese. Insomma direi che in totale ho avuto conoscenza di circa 80/100 casi.

In questo numero di Piazza Grande affrontiamo il problema delle multe che vengono sanzionate ai senza fissa dimora che viaggiano in autobus e che non possono pagare il regolare biglietto. Quante delle pratiche che hai seguito riguardavanoAlcuni opuscoli realizzati da Avvocato di Strada. Foto di **Carola Giordano****multe prese dagli utenti in autobus?**

Le persone senza fissa dimora che si rivolgono allo sportello per problemi di multe sono sicuramente molte, direi in media 2 o 3 ad ogni ricevimento. Tra queste un buon numero riguarda proprio multe sanzionate dall'ATC per mancanza del biglietto. Ricordo che sin dal 2001, anche le prime persone assistite dallo sportello arrivavano con i verbali dell'accertamento della violazione e della sanzione. Con il tempo, forse, la situazione è anche peggiorata. O meglio, il recupero del credito da parte dell'ATC si è fatto più pressante.

In questo numero abbiamo scelto di parlare di questo tema perché troviamo che fare multe ai senza fissa dimora sia paradossale. Cosa ne pensi del problema in generale?

Le persone che si rivolgono a noi per il problema delle multe sono persone che dimorano presso un dormitorio, e che per lavorare, per recarsi ai Servizi, o semplicemente

per mangiare, spesso devono recarsi quotidianamente dalla parte opposta della città. La situazione delle persona senza fissa dimora è piuttosto paradossale: naturalmente non hanno a disposizione mezzi propri per spostarsi. Ciò significa che lo spostamento da un luogo all'altro è strettamente collegato allo "status sociale" delle persone e agli interventi di assistenza predisposti dalla "rete assistenziale". Diventa quindi un paradosso che la società predisponga gli strumenti per offrire assistenza e servizi a tali persone e non consenta loro di raggiungere fisicamente i luoghi dove ricevere assistenza. Non è certo pensabile che tali persone siano in grado di pagare ogni volta il biglietto o addirittura un abbonamento. Naturalmente non pensiamo sia lecito usufruire di un mezzo di trasporto pubblico senza pagare il biglietto, ma le soluzioni esistono sempre se le si cercano.

Ti ricordi qualche esempio particolare di casi simili?

Ci sono molti altri casi di multe a mio avviso "discutibili": ad esem-

pio quelle per vagabondaggio (sanzioni ormai completamente desuete, che sono previste da normative degli anni '30), o ancora quelle comminate per aver urinato in luogo pubblico. In quest'ultimo caso, però, la mancanza di bagni pubblici deve fare riflettere, le strutture diurne aperte sono pochissime, la città è grande, nei bagni dei bar in generale non si può accedere se non si consuma. Che possibilità ci sono dunque per una persona senza fissa dimora? Il sistema che sanziona condotte illecite deve predisporre al suo interno gli strumenti necessari affinché tutti, e non solo chi ha una casa dove può entrare sempre, siano nelle condizioni di poter seguire la strada lecita.

È vero che un utente deve dimostrare espressamente che al momento della multa era in stato di disagio? Sappiamo che a volte può essere difficile, per chi non è seguito da servizi, dimostrare il proprio stato di indigenza.

Sì, è molto importante la relazione del servizio sociale che assiste la persona (Ser.T, servizio igiene mentale o altri), perché ci consente di "provare" lo stato di indigenza e/o uno stato di cronicità ad esempio di tossicodipendenza tale da incrinare la capacità di intendere e volere. Negli altri casi, cioè quando la persona non è seguita dai servizi, è molto difficile. Viene a mancare un discrimine rispetto agli altri cittadini/utenti, una "giusta causa" che consente all'ente (ATC) di cancellare la sanzione con una motivazione specifica. Infatti, senza questa "linea di confine" è difficile per il creditore (ATC) giustificare la "non sanzione", e se si cancellano le multe per uno, allora ciò può valere per tanti altri o addirittura per tutti.

Secondo l'Atc le multe non sono



Multati per forza

una vera entrata perché poi non vengono pagate e comunque il sistema che serve a farle rispettare (controllori, ufficio preposto) è comunque molto "costoso". Che ne pensi?

Non saprei dire con precisione, sicuramente è vero che il sistema sanzionatorio in generale (controllori, contestazioni, recupero credito) è estremamente costoso, non solo per la singola azienda o ente coinvolto, ma anche per il singolo e per la collettività, in termini strettamente economici e anche in senso più lato come energie e professionalità impiegate.

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto pubblico a me viene in mente quello che accade nella maggior parte dei paesi. In generale il biglietto lo si fa al momento di salire sull'autobus, si entra solo davanti e il biglietto viene rilasciato dall'autista o da un macchinista lì di fianco a lui. Chi ha un abbonamento deve semplicemente mostrare il proprio titolo. Per quanto riguarda le persone senza fissa dimora penso che la soluzione dovrebbe essere garantita dalle Istituzioni e/o dai servizi sociali che prestano loro assistenza, in accordo con ATC. Ad esempio ogni struttura di accoglienza dovrebbe avere sulla base di una convenzione con ATC un numero di abbonamenti e/o di titoli di viaggio ad un prezzo ridotto che poi fornisce gratuitamente (oppure ad un costo inferiore e proporzionato ai mezzi di sussistenza della persona) ai propri ospiti e/o assistiti. Mi pare che solo apparentemente si tratti di un costo maggiore da sostenere. A mio avviso una simile impostazione costringerebbe la struttura (dormitorio, servizi sociali) e l'azienda (ATC) ad affrontare subito qualche costo, ma ritengo che, complessivamente, ciò potrebbe rappresentare un "guadagno" per tutti.

Solitamente le multe che non vengono pagate vengono "passate" ad uffici di riscossione crediti, sei a conoscenza di come funziona questo sistema? Quali tecniche vengono utilizzate per "convincere" gli utenti?

Le multe ATC, così come ogni altra sanzione amministrativa, se non pagate vengono inserite negli "insoluti" e passate a società che si

occupano esclusivamente del recupero crediti. In particolare, le multe dell'ATC e della Polizia Municipale, vengono iscritte a ruolo e riscosse da società, oggi ad esempio da GestLine S.p.A., che si occupano di tali riscossioni. Ci sono molti tipi di società di recupero crediti, alcune serie altre meno e altre ancora meno. In generale quelle che si occupano di incassare debiti già iscritti a ruolo non hanno bisogno



Foto. Una fermata degli autobus in città

di esercitare particolari pressioni perché la normativa prevede che in caso di mancato pagamento di somme iscritte a ruolo, la cartella di pagamento costituisce titolo esecutivo per procedere con la riscossione coattiva del credito (ad esempio con il pignoramento).

Altre società operano con modalità differenti, a volte anche illecite e lesive della riservatezza personale, per fare pressione e convincere il debitore a pagare. Mi capita di sentire che tali società inviano delle richieste di pagamento indicando nelle lettere e nelle buste "riscossione dell'Ufficiale Giudiziario", cosa falsa in quanto l'Ufficiale Giudiziario non dipende da una società di recupero crediti, ma è un vero e proprio ufficio giudiziario che fa parte del nostro ordinamento giudiziario. Altre volte telefonano a tutti i famigliari che portano lo stesso cognome cercando di spaventarli e dicendo loro che se Tizio non pagherà ne risponderanno anche loro.

La vita di strada che dura anni fa accumulare sui senza fissa dimora un pesante carico di multe. Uscire da una situazione debitoria simile sarebbe difficile anche per chi ha una vita e un lavoro "normale", cosa ne pensi dal tuo punto di vista di persona informata sulle problematiche delle nuove povertà?

Si può pensare a qualche soluzione parziale o transitoria

Soluzioni parziali o transitorie si possono trovare ad esempio raggiungendo accordi con gli enti creditori sulla gestione di tali posizioni debitorie. La prassi da noi seguita per la cancellazione dei debiti dovuti a multe ATC ne è un esempio. In sostanza sono come condoni ad hoc.

A mio avviso però il punto debole di tali prassi è che si basano sulla presenza e assistenza di sportelli come Avvocato di Strada e sulla disponibilità o meno del personale dei servizi sociali, insomma su situazioni molto contingenti che possono esserci un anno, ma modificarsi l'anno dopo, magari anche in peggio. Pensando ad interventi più definitivi e strutturati personalmente ritengo che tale sistema dovrebbe essere completamente rivisto e modificato, pensando a procedure più ufficiali di recupero delle situazioni debitorie (rilevanti), regolamentando il tutto con norme specifiche e affidando la gestione del "recupero" ad un giudice ad hoc.

Qualcosa di molto simile all'istituto del fallimento "personale", istituto tipico del mondo anglosassone e a noi sconosciuto che consente ad una persona di azzerare ad un certo punto la propria posizione e ricominciare da capo, pagando "alla società" il debito rimasto aperto un po' alla volta, con una procedura, scadenze e importi decisi dal giudice sulla base delle condizioni di vita della persona.

Ciò può consentire alla persona di ricominciare "alla luce del sole", con la garanzia che il pregresso viene saldato pagando il debito secondo criteri e procedure ben definite. La situazione attuale, a mio avviso, non fa altro che incentivare il lavoro nero, legittimare situazioni di "copertura" e, in generale, ostacolare il reinserimento, ovviamente... la scelta non può essere mangiare o pagare i debiti pregressi!

Fine



L'inchiesta del mese

Multati per forza

Multati e offesi

di William Negro

In Italia esistono diverse realtà che vivono sulle spalle della gente che viene multata. Sono le agenzie di recupero crediti, che rilevano da aziende creditrici i debiti della gente che non può pagare, e poi si occupano di riscuotere. Con metodi non sempre del tutto leciti.

Bologna 05

“Una strada impervia e ostacolata da innumerevoli complicazioni burocratiche e procedurali”. Così, un sito che reclamizza una delle tante agenzie di recupero crediti, definisce gli strumenti legali per riavere quanto dovuto da un debitore. Pur di scoraggiare il ricorso alle vie legali, sul web, si parla dei costi esorbitanti di questa strada, riferendosi probabilmente alle contenute quanto inevitabili spese di cancelleria. Considerate, quindi, lungaggini e costi, il sito trae le “logiche” conclusioni: la cosa migliore sarebbe affidarsi ad una struttura esterna.

Ma quali sono queste impervie vie legali? La legge tutela il creditore insoddisfatto con una certa rapidità d'azione, attraverso il procedimento d'ingiunzione. Il giudice, dopo una sommaria istruttoria, rivolge un ordine tassativo di pagare. Il debitore ha un tempo piuttosto limitato per opporsi e far valere le proprie ragioni, scaduto il quale, il creditore ha quasi raggiunto il suo scopo: dopo poche altre formalità, si dispone il sequestro giudiziario dei beni del debitore che vanno all'asta fino al soddisfacimento delle somme dovute, comprensive di spese ed interessi. Ma per alcune aziende questa procedura è fin troppo difficoltosa.

Navigando in rete si possono incontrare diverse opportunità per affidare la gestione del recupero crediti a strutture competenti. In alcuni casi si tratta di studi legali che, oltre ad offrire i consueti servizi, sono specializzati nel recupero crediti, e si occupano della faccenda dal lato prettamente legale. Un altro modo di operare è quello di affrontare il recupero dei crediti in modo extragiudiziale. Per la verità, quasi tutti gli studi di competenza cercano di risolvere il contenzioso prima di agire per vie legali, in modo (a loro dire) “da ottenere prima possibile il credito ed evitare lungaggini processuali”,



“senza dover anticipare alcuna spesa”.

Il metodo operativo, così come pubblicizzato, è semplice: fare una massiccia campagna di sollecito prima epistolare e poi telefonico con esperti in entrambi i settori. Obiettivo: “portare all'esasperazione il cliente moroso”, come da loro stessi ammesso (ad esempio attraverso continui riferimenti all'onestà, la morale e la dignità).

Queste agenzie, inoltre, si avvalgono di una propria rete di funzionari esattoriali i quali non svolgono mai la semplice mansione di riscossione asettica dei crediti. Si tratta infatti di personale altamente specializzato (stando alle loro fonti), fornito di buon intuito per comprendere la psicologia del debitore, nonché di una adeguata conoscenza in materia giuridica e contabile allo scopo di annullare eventuali tentativi promossi dal debitore per sottrarsi all'adempimento delle proprie obbligazioni. Fin qui tutto bene, o quasi. Derivando tuttavia il loro guadagno dal pagamento dei debiti altrui, queste agenzie sono particolarmente motivate nel convincere il debitore a rispettare le proprie obbligazioni e devono quindi

essere particolarmente convincenti nel loro lavoro.

Sempre su internet è così possibile reperire addirittura veri e propri tariffari a seconda dell'insistenza e dell'impegno profuso. Si parte dalla tariffa “basic”, ossia il pacchetto base, il più economico, che comprende due lettere di sollecito “progressivamente più incisive”; passando per quello “medio” che prevede tre lettere di cui la terza proveniente da “un importante studio legale per un'azione ancora più determinata”, per arrivare infine al pacchetto “avanzato”, caratterizzato dall'intervento di un “esattore” per un'azione di recupero “decisa e completa”.

In alcuni casi i metodi per indurre a pagare sono più subdoli e quindi ancora più pericolosi. Alcune società recapitano a casa dei presunti debitori richieste di pagamenti sotto forma di strane raccomandate contenenti atti di diffida con fregi equivoci, troppo simili al sigillo di Stato, e in cui si riportano dizioni come “recupero forzoso crediti” e si richiedono somme triplicate o quadruplicate rispetto all'originario debito, in quanto comprensive delle spese di riscossione. Questo secondo le stesse agenzie.

Fortunatamente non è stato di questo parere il Tribunale di Roma che, accogliendo la tesi di alcune associazioni di consumatori, ha stabilito che il costo del recupero dei crediti non deve mai essere addossato ai debitori, tenuti solo al pagamento della somma capitale e degli interessi dovuti. Secondo i giudici, infatti, le somme pretese a titolo di costo di recupero, nonché di spese per esazione domiciliare costituiscono il corrispettivo dell'attività svolta dalla società di recupero, e potranno eventualmente essere richieste solo alla propria mandante.

Le agenzie di recupero crediti infine si difendono affermando che se la gente onorasse i propri debiti queste spiacevoli situazioni non si verificherebbero (e loro stesse non avrebbero più ragione di esistere n.d.r.) ma non devono dimenticare che la vita è fatta anche di episodi, quali una malattia, un licenziamento, un incidente, che possono compromettere il regolare adempimento delle obbligazioni assunte ma che non sono colpe che vanno espiate con torture psicologiche, inganni ed esorbitanti costi aggiuntivi attribuiti in modo arbitrario.

Fine



Anche i poveri ridono

di Leonardo Tancredi

In un paese dove buone cure sanitarie sono assicurate a tutti solo sulla carta, per chi non dispone di risparmi, per chi non può contare su uno stipendio che non sia solo di sussistenza, anche andare dal dentista può diventare una cosa impossibile. Apprendiamo in questi giorni che il Servizio Sanitario Regionale garantirà cure odontoiatriche alle persone in precarie condizioni economiche. Accogliamo con piacere questa iniziativa che, speriamo, possa funzionare il più a lungo possibile.

Bologna 05 erogate. - ha detto l'assessore alla sanità della Regione Emilia-Romagna Giovanni Bissoni - Penso però che aver riconosciuto, come condizioni per poter usufruire delle cure, la "fragilità" sanitaria, cioè la presenza di patologie con conseguenze odontoia-

Nei prossimi mesi in Emilia Romagna anche i poveri potranno permettersi sorrisi smaglianti.

Il Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna garantirà le cure odontoiatriche e protesiche a persone con patologie che provocano problemi di natura odontoiatrica o che si trovano in condizioni economiche svantaggiate. Entro il 30 aprile le Aziende sanitarie dovranno presentare i progetti a Regione e Conferenze territoriali sociali e sanitarie, e comunicare le modalità di accesso ai servizi ai cittadini. Per la realizzazione dei progetti a pieno regime la data prevista è il primo gennaio 2006.

Il finanziamento complessivo stimato è di 20 milioni di euro. La metà di questi, per il biennio 2005-2006, sono destinati al potenziamento dell'attività di cura e alla formazione; a questi si aggiungono finanziamenti in conto capitale, stimati in 5 milioni di Euro in cinque anni, per il rinnovamento delle attrezzature. Altri 5 milioni di euro sono stanziati per la fornitura di manufatti protesici a circa 25.000 persone, soprattutto anziani in precarie condizioni economiche.

Sulle 177 "poltrone" di cura del Servizio sanitario regionale (su un totale di 222) si sono seduti 150.000 pazienti nell'ultimo anno. Con la piena attuazione del progetto si prevede un incremento almeno del 50%. Tra un anno le persone assistite potrebbero salire a 320.000.

"Le cure odontoiatriche hanno una storia complessa: è difficile non definirle essenziali; al tempo stesso non sono comprese da nessun Servizio sanitario e producono un esborso notevole per le persone. Noi abbiamo un Servizio sanitario universalistico ma non ci sono le condizioni affinché le cure odontoiatriche possano entrare in pieno tra le prestazioni

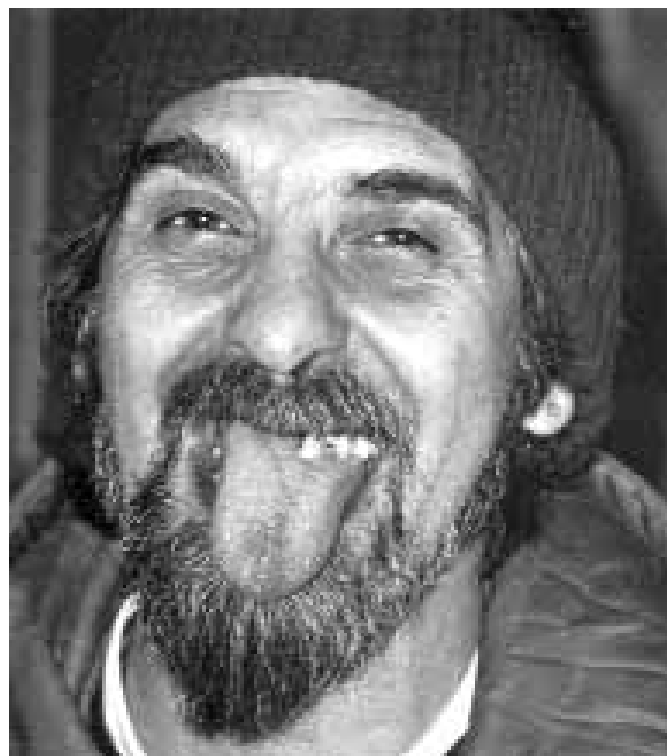


Foto. Tonino, dall' Archivio fotografico di Piazza Grande

triche, insieme alla "fragilità" economica, serve a sanare una discriminazione dovuta al reddito". " Con questo programma - ha continuato - affrontiamo una profonda riorganizzazione e potenziamento delle attività di cura con l'obiettivo di garantire omogeneità nell'offerta".

"Si tratta - ha aggiunto l'assessore alle politiche sociali Gianluca Borghi - di un intervento coerente con un quadro di politiche di inclusione

sociale e contrasto alla povertà".

L'accesso gratuito alle cure odontoiatriche sarà garantito a persone con patologie di natura odontoiatrica (ad esempio persone con diabete giovanile, con tossicodipendenza o HIV

reddito ISEE da 7.500 a 12.500 euro/anno con un ticket fino a 40 euro, e nel caso di persone con reddito ISEE da 12.500 a 15.000 euro con un ticket da 80 euro. Le persone interessate sono rispettivamente 160.000 e 100.000.

Le protesi mobili gratuite saranno garantite alle persone con patologie che provocano conseguenze all'apparato masticatorio o con un reddito ISEE fino a 7.500 euro/anno. Per le altre due fasce di reddito ISEE (da 7.500 a 12.500 e da 12.500 a 15.000 euro), gli assistiti contribuiranno con un massimo di 300 euro per arcata dentaria.

Per le protesi fisse si aspettano indicazioni specifiche per uniformare il servizio in tutta la regione; si vuole garantire la protesi fissa alle persone esenti per patologia e reddito, e di prevedere tariffe calmierate e pagamenti dilazionati per le altre due fasce di reddito.

Un programma ad hoc messo in campo per i bambini: prevenzione gratuita, guidata dal pediatra, anche attraverso attività di screening e programmi di somministrazione di fluoro; cure odontoiatriche gratuite o con compartecipazione alla spesa secondo i criteri già citati; apparecchio ortodontico a prezzi calmierati e con pagamento rateale. Quest'ultimo è garantito sulla base di criteri clinici di necessità rispetto alla gravità di patologia (in questi casi, gli apparecchi sono acquistati dalle Ausl e le famiglie pagano le rate da un minimo di 32 a un massimo di 48 euro al mese). Per tutti i pazienti i tempi di attesa saranno conformi a quelli stabiliti per tutte le visite specialistiche: 30 giorni per le visite, 60 giorni per le cure, 150 giorni per la protesica.

Fine

La compartecipazione alla spesa è prevista solo nel caso di persone con

Cooperativa Sociale
Servizi per l'Ambiente

la Strada
di Piazza Grande



SEDE DELLA COOPERATIVA
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)
TELEFONO E FAX
051 372 223 OPPURE 051 4158 361
SITO INTERNET:
www.cooplastrada.it
E - MAIL:
info@cooplastrada.it



Dal basso verso l'alto

Rubrica di contributi senza filtro dal mondo altro



Redazione di Strada

**A tutti i ragazzi dei dormitori!
e a tutte le persone che attraversano ogni giorno
questa città.
La Redazione di Strada di
Piazza Grande è in giro!**

Dopo tanti traslochi, tanti guai e altrettante migrazioni abbiamo capito che, in fondo, è inutile legarsi troppo ai luoghi e alle cose. Il destino ci vuole giramondo e allora noi giriamo, giriamo... Perchè alla fine quello che conta è ancora una volta la strada. Con le sue puzze e i suoi odori; con il freddo e il caldo che ti asciuga le ossa; con le facce, gli occhi, le mani di chi vive ogni minuto sulla strada. Ma, soprattutto, in strada ci sono le menti e le voci di chi vuole far sentire il proprio pensiero attraverso queste pagine. La Redazione di Strada lavora in piedi, su una panchina e con il cappotto addosso se necessario, ma puoi trovarla in questi luoghi. Se hai qualcosa da dire anche tu troviamoci...

...al Centro diurno di via del Porto 15 - ogni martedì e giovedì, dalle 14,30 alle 17,30

...al centro Multifunzionale del Beltrame in via Sabatucci, 2 - tutti i venerdì dalle 15 alle 18

...presso il Rifugio notturno della Solidarietà, in via del Gomito, 22/2 - ogni martedì sera: dalle 20,30 alle 22,30 e

...all'Isola che non c'è, in via dell'Industria (di fronte alla Motorizzazione civile) - tutti i venerdì, dalle 10,30 alle 13,00

Allo specchio

Questo è un pezzo della mia storia, quella che riesco a raccontare. Qualche anno fa ho sentito un cambiamento dentro di me: vedevo una coppia per strada e io cominciavo ad immedesimarmi con la donna di quella coppia. Sentivo una donna che nasceva dentro di me; anche guardando i film d'amore mi immedesimavo sempre con la donna. E poi cominciavo a fare sogni erotici sempre più anormali. I sogni erano la mia auto-analisi.

8 ottobre 2003, ore 5.00 a.m. Mi sono detto: "A me piace l'uomo!". È stato come rinascere.

Oggi a 29 anni frequento il Cassero alla Salara, ci vado persino vestito da donna e questo mi fa stare molto bene. Mi piace il modo come tutti si comportano ed è molto facile conoscere delle persone. Lì ho trovato anche le mie prime storie d'amore, che sono durate anche sei mesi.

Io credo che omosessuali si nasca, non si diventi: a me piace molto vestirmi da donna, è una sensazione bellissima, quando lo faccio sto molto bene.

Ho parlato con un sacerdote agostiniano della mia omosessualità: lui ha studiato queste cose e ne sa molto. Mi ha detto che è devo approfondire, devo capire meglio il mio problema; comunque lui mi ascolta (lo vedo tutte le mattine), sa che è vero quello che dico e mi crede.

Oggi mi sento felice, ma la mia famiglia rimane un problema: mia madre non ha saputo darmi affetto e questo mi manca molto anche oggi.

La mia famiglia non è entrata in questa cosa per sapere qualcosa di chiaro, di reale e di profondo. Mia madre mi ha messo contro mio fratello; mia sorella non mi ha mai aiutato nella vita, mi ha dato solo sofferenze e non ha capito niente. Io non ci credo quando loro dicono che capiscono il mio problema, perché è impossibile: vogliono soltanto ridere di me e sono curiosi.

Poco tempo fa, un bambino mi ha visto vestito da donna e ha chiesto a sua mamma "perché quell'uomo porta gli stivali"? Non so cosa lei gli abbia risposto, ma io mi sento una donna, non un uomo, quindi è normale che mi vesta da donna. Ma come fai a spiegarlo ad un bambino? Se avessi potuto gli avrei risposto che ero travestito da carnevale, perché certe cose non si possono spiegare ai bambini. Ma prima o poi lo capiscono.

m.D.



Un angolo di poesia

Il tuo nome

Il tuo nome?
Arroganti voci sul mio corpo,
carro di squallida carne.
Città lucida di morte,
appese torri,
invisibili scheletri di saltimbanchi
a massonerie appese. Torri.
Il tuo nome?
Voci percuotono spaccati marciapiedi,
letti di sepolcri.
Vomita preghiere San Petronio,
e abbaia la sua omelia, litania
di potenti, ricchi, opulenti, sempre
nuovi padroni.
Il tuo nome?
Crani macchiati da corruzione,
l'equivoca democrazia
si espande
ed io ancora
rispondo,
sono senza nome.
E l'ultima terra
precipita
sul mio grido di fango.

Giuliano Bugani

Note sull'autore: poeta operaio, giornalista, autore di testi teatrali, tra le sue opere, i volumi di poesia 'I cortili del purgatorio', (1997), Bacchilega Editore, e 'Zannarchika', (2003), Bacchilega Editore.



Dal basso verso l'alto

Rubrica di contributi senza filtro dal mondo altro

Altre stazioni... che succede a Milano?

di Matteo Artoni

Su diversi giornali è apparsa in questo mese la pubblicità di SOS Stazione Centrale, un servizio in aiuto ai senza fissa dimora che vivono in stazione, attivato dalla Fondazione Exodus di Milano, in collaborazione con Grandi Stazioni S.p.A. Il gruppo di Redazione di Strada del centro diurno multifunzionale del Beltrame, esperto di stazioni, ci ha dato lo spunto per saperne di più.

Abbiamo intervistato Maurizio Rotaris, responsabile del servizio.

Da quando esiste e in che cosa consiste SOS Stazione centrale?

Esiste uno sportello per l'ascolto di chi vive in stazione? Che tipo di intervento fa (cerca-casa, ascolto, ecc.)? È solo un servizio mobile?

In stazione centrale a Milano SOS Stazione Centrale della Fondazione Exodus opera dal 1990. Dal 1989 al 1997 abbiamo avuto anche l'Unità Mobile, poi abbiamo tenuto solo la sede fissa di SOS: è un centro diurno e serale con funzioni di spazio sosta, prima assistenza, ascolto e orientamento per un target trasversale di gravi emarginati sociali (immigrati, Tossicodipendenti, Alcolisti, adulti in difficoltà). Esiste anche un Help Center del Comune di Milano attivo dal 2000 con funzioni di primo filtro e invio verso le risorse di rete cittadina. L'Help Center è gestito

insieme alle associazioni del Comitato Milano per l'Uomo che coprono i turni dalle 17 i sabati e i festivi.

- Inoltre operano in stazione centrale: Operatori di strada City Angels attivi dal 1995 con funzioni di emergenza e mediatori culturali (furgone)

www.cityangels.it

- Medici del mondo attivi dal 2000 con funzioni di assistenza sanitaria nelle ore serali (camper)

http://www.medicidelmondo.org/

- Unità Mobile ASL privato sociale attiva dal 1998 con funzioni di riduzione dei rischi legati all'abuso di sostanze: distribuzione di siringhe e profilattici qualche turno pomeridiano a settimana (camper).

- Associazioni di volontari che vengono alcune sere a settimana a distribuire panini e bevande

Esiste un servizio SOS anche in altre stazioni in Italia?

Dal 1990 al 2005 la Fondazione Exodus ha attivato i punti SOS nelle stazioni di Roma, Napoli, Gallarate e Milano. Attualmente sono operativi solo gli ultimi due.

Quali sono i contatti con Trenitalia e con Grandi Stazioni?

Con Trenitalia si tratta di contatti sporadici. Con Grandi Stazioni il rapporto è costante e continuativo sia per quanto riguarda la

comunicazione, sia per gli aspetti progettuali e operativi legati alla presenza di gravi emarginati in stazione. Grandi Stazioni, nonostante non abbia obiettivi socio assistenziali, ma target prettamente commerciali, si è dimostrata sensibile ed attenta alla dimensione della stazione nel suo insieme, ivi compresi quindi i problemi derivati dalla presenza di emarginati, e si è quindi legata a quelle attività associazionistiche che maggiormente possono dimostrare presenza ed attività sul campo.

Esistono dati riguardo SOS Stazione Centrale?

Ogni anno viene prodotto un report sulle attività di SOS e pubblicato su Internet.

Come vengono destinate le offerte che arrivano al vostro Conto Corrente?

Le nostre richieste di contributi sono relative al sostentamento del servizio (il responsabile, un part-time e le spese per i servizi direttamente destinati all'utenza, il resto è volontariato) dato che non ha in previsione nel 2005 alcuna forma di finanziamento.

Come viene gestita la questione sicurezza (ad esempio antibivacco, obbligo del biglietto)?

Sostanzialmente comunque l'operazione sicurezza dal 1990 ad oggi è consistita in diversi passaggi. Nei primi anni 90c'è stata un'operazione sicurezza sui treni con azioni di dissuasione dal dormirvi la notte (sgombero di circa 450-500 presenze), creazione delle barriere di accesso ai binari con richiesta di biglietto (poi smantellate), operazione sicurezza all'interno dello scalo con maggiore presidio Polfer, operazione sicurezza all'esterno dello scalo con potenziamento PS e Carabinieri (caratteristiche maxioperazioni rivolte soprattutto verso nordafricani).

Dalla seconda metà degli anni 90 ha preso inizio un rafforzamento del presidio interno e del presidio esterno continuativo e stabile; è iniziata un'azione più mirata verso la microcriminalità (in particolare spaccio di stupefacenti).

Nei primi anni 2000 c'è stata l'installazione dell'impianto di sicurezza (telecamere), azione di dissuasione dallo stare all'interno (richieste biglietti, impedimento accesso sale d'attesa ecc).

Di fatto tutto ciò ha prodotto negli anni: lo sgombero dalle carrozze la notte, la riduzione della popolazione all'esterno, l'uso della stazione da parte di emarginati come luogo di passaggio e con la caratteristica della mobilità (quindi non in modo stanziale ad esclusione di poche decine sotto la galleria dei taxi).



Foto. Davide Venturi

Rimboccarsi le maniche...

Rubrica di annunci per chi vuole lavorare e per chi ha voglia di dare una possibilità

BEATRICE, 33 anni. Cerca lavoro nel settore della ristorazione. Con tanto di esperienza pluriennale e qualifica professionale (Diploma scuola alberghiera). Telefonare al 340-6271654.

KARIM Cerca lavoro come operaio magazziniere; esperienza pluriennale, provvisto di patentino per muletto e buon uso del computer applicato alla gestione del magazzino. Ottima conoscenza dell'italiano e del francese. Moto munito. Chiamare 333/1591965.

Valerio Tafuto, 37 anni
Cerco lavoro come aiutante muratore, piastrellista, stuccatore.

Ho fatto esperienze lavorative anche come magazziniere e come aiutante in cucina.

Telefono 334/1835085

Mail

FRANCO, quarant'anni

Ha frequentato, presso le scuole Aldini Valeriani, il corso di installazione impianti elettrici (civili e industriali) a norma di legge (L. 46/90) della Regione Emilia Romagna con il patrocinio della Comunità Europea. Dopo l'esperienza di stage interno al corso cerca lavoro come elettricista.

Patente B.

Telefonare in redazione (051/342328)

A Bologna e dintorni, IMBIANCHINI E MURATORI tuttotfare, garantiscono: capacità, professionalità, onestà ed esperienza. Disponibilità oraria completa. Costi ragionevoli. Telefonate allo 333-6530354

Suor Angelica Pozzoni

è mancata il 9 febbraio 2005. Lavorava alla mensa di Santa Caterina.

Un ultimo saluto e un ringraziamento da parte di tutti quelli che ha così tanto aiutato per tutto questo tempo. Con la sua opera e la sua intera vita.

Nella chiesa di Santa Caterina, in via Saragozza c'erano tantissime persone, di tutte le parti del mondo; volontari; collaboratori; anziani, povera gente, donne e uomini che hanno voluto ringraziarla per l'ultima volta. Un saluto da parte di tutti noi.



I senza fissa dimora nella storia

di William Negro

La storia di mendicanti, miserabili e vagabondi è sempre stata storia di repressione, persecuzioni e in taluni casi morte. In questo articolo raccogliamo alcune storie significative

Bologna 05

Il vagabondo è senza padroni, e l'essere senza padroni, fuori controllo, disordinato e in un certo senso libero, è una situazione che il potere non è mai riuscito a tollerare. Ciò che fa paura della figura del vagabondo è la sua apparente libertà di muoversi e quindi di sfuggire alla rete di controllo locale. Come se ciò non bastasse i movimenti del vagabondo non sono prevedibili; non si sa quale sarà la sua prossima mossa, dal momento che egli stesso non lo sa e non se ne preoccupa. Non ha alcun itinerario fissato e ogni posto è un luogo di sosta, anche se egli non sa quanto a lungo rimarrà; dipenderà dalla generosità e dalla pazienza di chi vi abita, ma anche dalla notizia di altri posti che originano nuove speranze. Il vagabondo è spinto alle spalle dalle speranze frustrate ed è tirato in avanti dalle speranze non verificate.

Dalla fine del Medioevo, in particolare, il vagabondo diventa così l'oggetto di una repressione che si presenta sempre più sistematica e organizzata. Spesso, nelle fonti giudiziarie, la constatazione che l'imputato è un vagabondo è indizio di un tipo di vita criminale e incorreggibile. Un po' alla volta, il vagabondaggio comincia ad essere considerato come un delitto a sé stante.

La legislazione inglese contro il vagabondaggio, quella "legislazione sanguinosa" di cui parla anche Marx nel Capitale per mostrare i costi sociali della nascita del capitalismo, mette l'accento, nel modo più brutale, sulle misure repressive. Uno statuto del 1495, ad esempio, ordina di perseguire penalmente i vagabondi tenendoli per tre giorni a pane e acqua e di rimandarli, dopo averli fustigati, nei rispettivi luoghi di origine;

Il massimo del rigore è rappresentato tuttavia dallo statuto promulgato nel 1547 in nome di Edoardo

VI: chiunque restava tre giorni senza lavorare era già considerato reo flagrante di vagabondaggio, e il tribunale doveva condannarlo ad essere marchiato (gli veniva impressa a fuoco sulla pelle la lettera V di "vagabond") e poi darlo come servitore per due anni a chi l'aveva denunciato o alla comunità di cui era originario.

Si trattava di una schiavitù di fatto:

blema del vagabondaggio, il disprezzo e l'odio del potere nei confronti dei vagabondi, la paura che essi suscitavano. Gli "inutili al mondo" non solo erano rigettati dal corpo sociale, ma sembravano anche essere spogliati della loro natura umana.

Sulla scia di questo sentimento il Re decise di nominare funzionari specializzati incaricati di dare la

una nuova legge rinnovava il divieto di mendicare. Se i poveri invalidi dovevano essere presi a carico delle istituzioni caritative, al contrario quelli fisicamente validi dovevano essere imbarcati sui battelli ricevendo però solo la metà del salario ordinario. Questo lavoro forzato avrebbe dovuto liberare la città dalla paura del povero e dare agli imprenditori una manodopera a buon mercato.

Nella stessa direzione vanno anche gli statuti contro i vagabondi del Granducato di Toscana: per tutto il Cinquecento proliferarono gli ordini contro "vagabondi" e "furfanti" di ogni genere, che vennero banditi dalle città o dal territorio granducale e minacciati non solo di pene corporali, ma anche di essere mandati alle galere, una punizione quest'ultima, che venne applicata zelantemente, in quanto ben rispondeva alle esigenze della marina toscana.

Non si può inoltre non menzionare il caso paradossale dello Stato Pontificio che nel 1516, in spregio ai principi cristiani di carità e tolleranza, proibì l'accattonaggio nelle strade di tutta la città sotto la pena della fustigazione, della gogna, del bando perpetuo e dell'invio alle galere.

Per concludere c'è una condizione che chiunque si cimenti in una tale ricostruzione storica non può ignorare: mendicanti, miserabili e vagabondi sono presenti quasi esclusivamente negli archivi giudiziari, quindi in un'immagine riflessa, dalla quale più che la loro rappresentazione traspare quella della società, del suo timore e del suo odio.

Bronislaw Geremek, storico della marginalità, insegna infatti che nella documentazione storica, gli emarginati lasciano poche tracce: non stabiliscono rapporti, non ereditano, non sono eroi di grandi imprese.

La storia la fanno i vincitori, e vagabondi e mendicanti sono i vinti per eccellenza. **Fine**



il proprietario s'impegnava a mettere il condannato a pane e acqua, poteva utilizzarlo per qualunque lavoro e per tutto il tempo che ritenesse opportuno, aveva il diritto di punirlo con la frusta, di incatenarlo, perfino di prestarlo ad altri perché lo facessero lavorare con loro. Il primo tentativo di fuga veniva punito con la schiavitù perpetua, il secondo con la morte. L'ordinanza non risparmiava neppure i figli dei vagabondi che dovevano lavorare come apprendisti e non avevano diritto ad alcuna retribuzione; ogni tentativo di fuga comportava il passaggio del ragazzo alla condizione di servo, sino alla fine dell'apprendistato.

L'atto del 1547 mostra con la massima evidenza la presenza del pro-

proprietario s'impegnava a mettere il condannato a pane e acqua, poteva utilizzarlo per qualunque lavoro e per tutto il tempo che ritenesse opportuno, aveva il diritto di punirlo con la frusta, di incatenarlo, perfino di prestarlo ad altri perché lo facessero lavorare con loro.

Il primo tentativo di fuga veniva punito con la schiavitù perpetua, il secondo con la morte. L'ordinanza non risparmiava neppure i figli dei vagabondi che dovevano lavorare come apprendisti e non avevano diritto ad alcuna retribuzione; ogni tentativo di fuga comportava il passaggio del ragazzo alla condizione di servo, sino alla fine dell'apprendistato.

L'atto del 1547 mostra con la massima evidenza la presenza del proprietario s'impegnava a mettere il condannato a pane e acqua, poteva utilizzarlo per qualunque lavoro e per tutto il tempo che ritenesse opportuno, aveva il diritto di punirlo con la frusta, di incatenarlo, perfino di prestarlo ad altri perché lo facessero lavorare con loro.

Il primo tentativo di fuga veniva punito con la schiavitù perpetua, il secondo con la morte. L'ordinanza non risparmiava neppure i figli dei vagabondi che dovevano lavorare come apprendisti e non avevano diritto ad alcuna retribuzione; ogni tentativo di fuga comportava il passaggio del ragazzo alla condizione di servo, sino alla fine dell'apprendistato.



La Fraternal Compagnia

presenta

Dall' 8 aprile al 24 giugno 2005

"Le origini del comico"

con Massimo Macchiavelli

Giullarate, commedia dell'arte, tecniche del comico, lavoro vocale e di pantomimica.



Il corso, tenuto da Massimo Macchiavelli, si terrà presso i locali di Via Libia 69, Bologna, tutti i lunedì e mercoledì dalle 20.30 alle 22.30

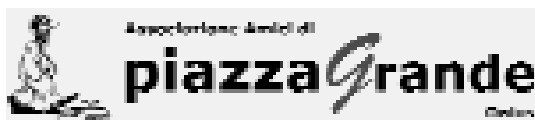
Info

Associazione culturale di promozione sociale
La Fraternal Compagnia di Piazza Grande

3387915105 - 051342328

info@fraternalcompagnia.it
www.fraternalcompagnia.it

Il costo del corso è di 150 euro



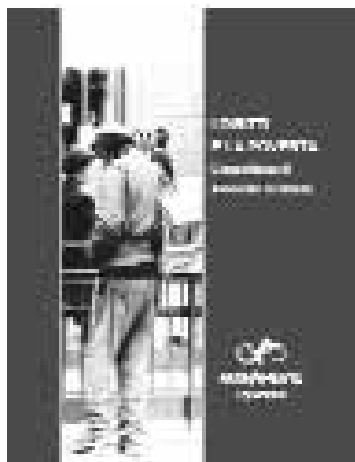
Le pagine dell'Associazione

Avvocato di Strada

10 marzo 2005 - Sala Farnese di Palazzo d'Accursio
Piazza Maggiore 6 - Bologna
Presentazione del libro

I diritti e la povertà

L'esperienza di Avvocato di Strada



“AVVOCATO DI STRADA”

Associazione Amici di Piazza Grande

Tel. 051-397971

EMAIL: avvocatodistrada@piazzagrande.it

Lo sportello è momentaneamente attivo presso Coop La Strada in via De Vincenzo 26/F e riceve tutti i MERCOLEDI' e i VENERDI' del mese, dalle 15 alle 17

I mercoledì per il diritto civile

I venerdì per il diritto penale

Eclusi i festivi

Saremo presenti ogni mese allo sportello di VIA LENIN, 20

(Anche per il riparo di via Lombardia) nel quarto **GIOVEDI'** del mese, dalle 19,30 alle 20,30 per il diritto civile-penale

Saremo presenti tutti i mesi allo sportello di VIA CARRACCI, 69 nel secondo e nel quarto giovedì del mese,

dalle 19 alle 20 per il diritto civile-penale

Per le EMERGENZE 24 ore su 24 è sempre possibile chiamare il nostro numero:

335 6804274

NINO BIGHIELLI



SCULTURA - PITTURA - GRAFICA

Opere dal 1970 al 1999

Dal 26 febbraio al 16 marzo 2005, presso la Sala Museale del baraccano, via Santo Stefano 119, Bologna, si tiene una mostra intitolata.

La sera di fiera

Omaggio a Dino Campana

La mostra è realizzata con il contributo
della Cooperativa Faremondi
e
l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus

Le pagine dell'Associazione



Servizio Mobile di Sostegno

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande esce nelle strade di Bologna per portare un aiuto ai senza fissa dimora. Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporvi come volontari per uscire con noi la sera.

Per info e segnalazioni

mail: serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it
tel: 051 342328



Sartoria di Piazza Grande



Riparazioni di ogni capo d'abbigliamento

Vendita di capi usati

Via Libia 69, Bologna
sartoria@piazzagrande.it



Tutto per la BICICLETTA

USATO
RICAMBI E RESTAURO
OCCASIONI & RISPARMIO
RIPARAZIONI IN GIORNATA

Combatti, con noi, il mercato delle bici rubate! Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!

La nostra officina si è trasferita appena fuori dal ponte di via Libia, alla destra del solito ingresso.

E' attivo il servizio a domicilio per le riparazioni di biciclette. Se non potete portarle in officina, con un contributo di 5euro, veniamo a casa vostra e le ripariamo se si tratta di interventi elementari (fili, freni, luci, copertoni, camera d'aria). Per i casi gravi, le pazienti a due ruote saranno portate d'urgenza in officina per completare il lavoro.

tel. 333-2800909
bicicentro@piazzagrande.it

Fare Mondì

La Cooperativa Fare Mondì affonda le radici nel percorso associativo degli aderenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.

Ritiriamo i vostri vecchi computer e pensiamo noi al loro riutilizzo
Sgomberiamo il solaio, la cantina
Forniamo un servizio per piccoli trasporti, pulizia stabili e piccoli lavori di manutenzione

Riutilizzo ecologico di carta, vetro, legno, residui metallici, residui di fibre naturali; Piccoli sgomberi di cantine, solai. Pulizie. Lavorazioni manuali d'assemblaggio. *Assemblaggi meccanici ed elettrici.*

telefoni: 380.3585605
347.1867228
348.3149643
349.8506055

mail: faremondi@piazzagrande.it

Un aiuto in più

Ringraziamo con tanto affetto tutti coloro che, per tutto l'anno scorso, ci hanno sostenuto, hanno sottoscritto abbonamenti, donazioni, tutti gli amici che sono venuti a trovarci alle Officine per le nostre iniziative, gli spettacoli e le feste, i concerti e i corsi. Tantissime persone ci sono state vicine: anche acquistando il giornale (ben 7.500 copie il numero di Natale!), comprando il calendario di Piazza Grande. E' per l'affetto che ci avete dimostrato che vi proponiamo questo nuovo modo di aiutare gli Amici di Piazza Grande. Un abbraccio.

**Sostenete l'Associazione
Amici di Piazza Grande Onlus
con contributi detraibili
dalla vostra dichiarazione dei redditi**

EROGAZIONI LIBERALI ALLE ONLUS D.Lgs 460/97

Le erogazioni liberali a favore di Onlus consentono al donatore (persona fisica o giuridica) di usufruire dei benefici fiscali ai fini delle imposte sui redditi. Questi sono i passi da seguire:

- versamento Conto Bancoposta, Intestazione C/C Associazione Amici di Piazza Grande ONLUS, N° C/C: 54400320, ABI: 07601, CAB: 02400, CIN. S., Causale: "Erogazione liberale per l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus"
- bonifico bancario o altro mezzo certificato, sistemi di pagamento previsti dall'art.23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n.241, e cioè carte di debito, carte di credito, carte prepagate, assegni ban-

cari e circolari da un Istituto Bancario contenente la causale: "Erogazione liberale per L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus"

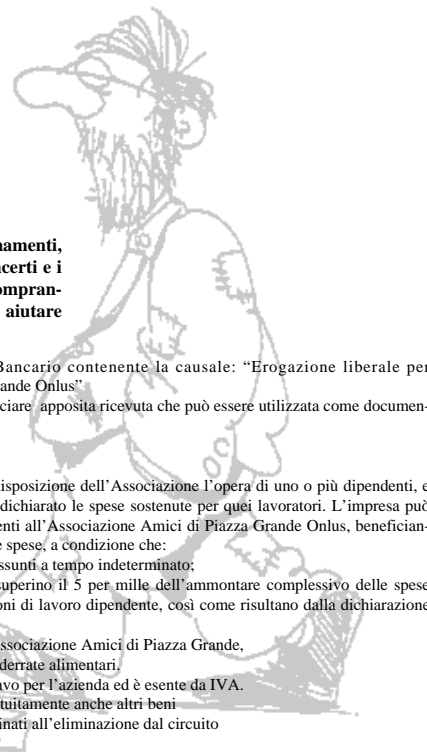
L'associazione provvederà a rilasciare apposita ricevuta che può essere utilizzata come documento per ottenere lo sgravio fiscale.

Altre idee per sostenerci:

1. Un'impresa può mettere a disposizione dell'Associazione l'opera di uno o più dipendenti, e può dedurre dal reddito d'impresa dichiarato le spese sostenute per quei lavoratori. L'impresa può dunque "prestare" i propri dipendenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus, beneficiando della detrazione dal reddito delle spese, a condizione che:

1. I lavoratori "prestati" siano assunti a tempo indeterminato;
2. Le spese da dedurre non superino il 5 per mille dell'ammontare complessivo delle spese sostenute dall'azienda per prestazioni di lavoro dipendente, così come risultano dalla dichiarazione dei redditi.

3. Un'impresa può donare all'Associazione Amici di Piazza Grande, gratuitamente e senza alcun limite, derrate alimentari. Questa cessione non costituisce ricavo per l'azienda ed è esente da IVA. Un'impresa, inoltre, può cedere gratuitamente anche altri beni diversi dalle derrate alimentari destinati all'eliminazione dal circuito commerciale





NUMERI E INDIRIZZI UTILI

www.piazzagrande.it



ASCOLTO

Servizio Sociale Adulti Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14:00 alle 17:00 Bus 20 - 37

tel. 051/245156

Punto d'ascolto e indirizzo 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento. tel. 051/244044

Centro ascolto italiani della Caritas Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 tel. 051/6448186

Primo Aiuto Dimissioni Carcere Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina tel. 051/582443

L.I.L.A. in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92 tel. 051/6347644

Telefono Verde AIDS Per informazioni e prenotazioni dei test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1.00-19.00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19:00

tel. 800.856080 www.telefonoaids.it

HELP LINE hiv/aids ANLAIDS risponde dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20 su test, terapie, orientamento e ascolto.

tel. 051/4210817

Casa Delle Donne per non subire violenza Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna, Fax 051-3399498 tel. 051/333173

Centro di Aiuto per la Libertà dalla Violenza Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00 tel. 051/2960721 Reperibilità notturna e festivi 333-4721541 Per Donne.

Centro d'ascolto immigrati della Caritas Via Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle 11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta 50 I colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11)

tel. 051/235358 Stranieri

Sportello Sociale e delle Opportunità Via del Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle 16:30. Tel. 051/523494

Telefono Viola (abusi in campo Psichiatrico) tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00

tel. 051/342000

Servizio Immigrati, profughi e nomadi Solo extracomunitari con permesso di soggiorno Via Drapperie, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00 Sabato dalle 9:00 alle 13:00 tel. 051/6564611

Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna Via Marconi 69/d Bologna, tel. 051 6087190

Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.

S.O.S. Donna - Linea telefonica contro la violenza. Lun - mart - ven, h. 20/23, giov h.15.30/17.30. Segreteria sempre attiva, tel. 051.434345. N° verde 80045009



LAVARSI

Centro San Petronio, Via Santa Caterina 8, Bus 20, 32, 33, 051 6448015

Uomini italiani: lun 14.30 - 15.30, con prenotazione al lun dalle 9 alle 11

Uomini stranieri: mart 14.30 - 15.30, con prenotazione al lun dalle 9 alle 11

Donne: giov, 14.30 - 15.30, con prenotazione al martedì mattina

Centro Multifunzionale Beltrame: Uomini: giov 10.30 - 12.30 con prenotazione nei giorni precedenti

Donne: lun 10.30 - 12.30 con prenotazione nei giorni precedenti

LAVANDERIA
Rifugio notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30 tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)

Lavanderie a gettoni Via S. Donato 4b/c; Via Saragozza 34°/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni, 38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



MANGIARE

Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta. Via Nosadella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

Chiesa dei poveri. via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

Antoniano. Via Guinizzelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, tel. 051/346756 Aperto a tutti

Parrocchia Cuore Immacolato. Via Mameli 5, martedì dalle 10:00 alle 12:00 e venerdì dalle 15:30 alle 17:30 (sportina cibo). Bus 13, tel. 051/400201

Mensa della Fraternalità della Caritas Via S. Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 tel. 051/6448015 (si accede attraverso il centro d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo Bus 11/c tel. 051/356477

Parrocchia Santa Maria della Misericordia Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00 distribuzione numero per sportina genere alimentari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33 tel. 051/332755

Parrocchia Santa Maria Maddalena Via Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare tel. 051/244060

Parrocchia Sacro Cuore Via Matteotti, 25 da Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35 tel. 051/364801

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 sportina cibo Bus 27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

Centro Diurno Via del Porto, 15/c Tutti i giorni dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede attraverso il Servizio Sociale Adulti).

tel. 051/521704

Emergenza Freddo dalle 18:30 alle 19:15 Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

Opera "Sorelle dei Poveri" via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle 8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno alla settimana.

UNITA' D' AIUTO



Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle 19:15 alle 20:15 Carracci.



DORMIRE

Casa del riposo notturno Madre Teresa di Calcutta Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 14-34-37 tel. 051/531742 Si accede dai servizi sociali.

Casa del riposo notturno Via Lombardia, 36 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36 tel. 051/493923 Si accede attraverso i servizi sociali.

Centro Beltrame (Servizio Sociale Adulti) Via Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37 tel. 051/245156 Si accede dal servizio sociale adulti.

Casa del riposo notturno Via Carracci 69/2 aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite lo Sportello sociale e delle opportunità di Via del Porto, 15

Opera Padre Marella Via del Lavoro, 13 dalle 9:00 alle 12:00 tel. 051/244345

L'isola che non c'è Via Dell'industria aperta 24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada.

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle 23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25 (capolinea) tel. 051/324285



CURARSI

Poliambulatorio Biavati Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27

tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio Via Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Pronto Soccorso Sociale Pettiroso Via de Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Sokos Via de Castagnoli, 10 lunedì 16.30 - 19.00 mercoledì 16.00 - 19.00 sabato 9.00 - 11.00 (assistenza medica gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi tel. 0335/8202228 Gruppi auto-aiuto

Narcotici Anonimi tel. 051/6344342 Gruppi auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9 tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su presentazione di ricetta medica.



VESTIRSI

Parrocchia S. Egidio Via S. Donato, 38 da lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93

tel. 051/244090

Opera San Domenico Piazza San Domenico 5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus 13-11-86 tel. 051/226170

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

Parrocchia Santa Maria Assunta Via Emilio Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 13-86 tel. 051/405741

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Via Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 13 tel. 051/400201

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo Via Marzabotto, 12 tel. 051/435119 Giovedì dalle 16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00 Bus 11/c tel. 051/356477

Antoniano Via Guinizzelli, 3 Escluso il Martedì dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 33

tel. 051/346756

Parrocchia San Bartolomeo Via Beverara, 88 Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11 tel. 051/6345431

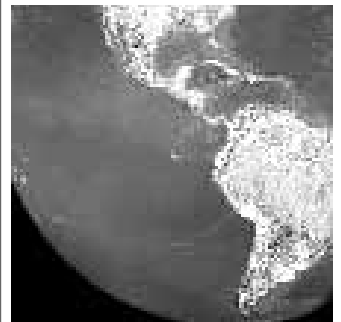


ASSISTENZA LEGALE

Associazione amici di piazza grande Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì dalle 15:00 alle 17:00

tel. 051-397971

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle 18:00 alle 19:30 tel. 051/324285



ABBONAMENTI

Per abbonarsi fare un versamento sul c/c Conto Bancoposta

Intestazione: Associazione Amici di Piazza Grande ONLUS

N° C/C: 54400320

ABI: 07601

CAB: 02400

CIN. S

Causale: "Abbonamento giornale".

Potete anche telefonare allo 051 342328 dalle 9.00 alle 13.00 alla

Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di 31 euro annui. Per enti, biblioteche e associazioni 51 euro

Per l'estero 103 euro

